

## IV DOMENICA DI AVVENTO C

**Testi:** Mic 5,1-4; Sal 79,2-3.15-16.18-19; Eb 10,5-10; Lc 1, 39-48

*Portare Cristo nel mondo*

Esaminando i testi di questa domenica vi troviamo **un tema unitario che è l'attesa**. Nel senso che in situazioni compromesse viene annunciata una via d'uscita a cui rivolgere gli occhi e il cuore.

Il profeta Michea (prima lettura) ci parla dell'attesa del Davide pastore di pace. Se finora i re che si erano succeduti sul trono di Davide hanno deluso, **Betlemme, città di non grandi pretese, sarà la patria di un discendente di Davide, capace di cambiare radicalmente la situazione**.

Il re atteso e preannunciato saprà governare Israele con la potenza di Jhwè e instaurando un regno di pace.

È noto che questo vocabolo, SHALOM, in ebraico ha una pregnanza di senso sconosciuta alla nostra lingua: non solo significa assenza di guerra, ma ancor più pregnanza di ogni bene, a tal punto da equivalere al termine salvezza.

La lettera agli Ebrei (seconda lettura) ci porta all'attesa del dono del perdono e della salvezza.

**L'autore della lettera** denuncia l'inefficacia radicale dei riti sacri dell'Antico testamento e **confessa la sua fede nell'unico sacramento della riconciliazione con Dio**, nel gesto oblativo della morte di Gesù, segno di obbedienza alla volontà del Padre. I riti antichi sono messi fuori causa, non valgono a purificare le coscienze delle persone dai loro peccati.

**È la vita concreta di Gesù che ci salva; vita condotta all'insegna dell'obbedienza filiale al Padre sino alla morte di croce**. Dunque è da lui che dobbiamo aspettarci il perdono alle nostre infedeltà. È nell'adesione di fede alla sua persona; al gesto oblativo della sua vita, che diventa sacramento di riconciliazione per noi. **Dobbiamo sempre più innamorarci di Gesù**.

Il Vangelo mette in campo, come protagonisti, due donne, **Elisabetta e Maria**.

**Elisabetta** è incinta di un figlio che è frutto della promessa divina, un "miracolo" della bontà del Signore. Ella è piena di Spirito santo ed esplose in una lode a Dio. Da sterile

che era è diventata madre, da triste è diventata piena di gioia: Dio ha scelto di far venire al mondo il precursore di Gesù mediante un dono gratuito della sua Potenza, del suo Spirito. In altre parole, è **Dio stesso che prepara la sua venuta, che fa nascere il suo precursore, che prepara la “via” sulla quale verrà.**

L'altra donna è **Maria**, proclamata madre del Signore, come *“colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”*. Ella crede ed è madre. **Tutto quello che ella è, dipende dal Signore.**

In questo quadro della **Visitazione**, le due donne si accorgono di essere **abitate da Dio** e per questo si stabilisce tra loro una immediata sintonia, si comprendono intuitivamente.

- Maria discerne la presenza e l'azione di Dio nella maternità dell'anziana e sterile cugina;
- Elisabetta è la prima a riconoscere la divina maternità di Maria ( **benedetto il frutto del tuo seno** )

e si uniscono entrambe nella lode gioiosa a Dio per quanto ha compiuto in esse.

Maria è proclamata beata perché *“ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.*

Quante promesse ha fatto Dio per bocca dei suoi profeti! Quando però queste hanno tardato a realizzarsi, gli uomini hanno cominciato a dubitare della fedeltà del Signore. Hanno cominciato a riporre la loro fiducia nei loro ragionamenti. E questo succede anche oggi.

**Maria invece è beata perché si è fidata di Dio, ha coltivato la certezza che, malgrado tutte le apparenze contrarie, la parola del Signore si sarebbe compiuta.**

**La fede autentica** quella di cui dà prova Maria, non ha bisogno di visioni, di dimostrazioni, di verifiche. **Si fonda sull'ascolto della Parola e si manifesta nell'adesione incondizionata a questa Parola.**

Maria ed Elisabetta, queste due donne incinte, che si incontrano e che sono ripiene di Spirito santo, pervase da una ebrezza di Gioia, stanno a rivelare che **la salvezza di cui parliamo non è tutta contenuta nei cieli, ma attraversa le radici della carne**, attraversa il ventre delle madri: **è dentro la nostra realtà fisica**. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria - quindi non una formalità, ma una esperienza di vita - il bambino sussultò nel suo grembo. L'evangelista ci fa comprendere un dato molto importante: **Dio si manifesta attraverso relazioni umane**. Non si manifesta solo nel culto e nelle liturgie, ma nelle

comunicazioni umane, nelle relazioni umane, laddove c'è comunicazione di vita. Nascere è nascere per la salvezza. Anche se la storia ci mostra quotidianamente violenze e morte, epidemie e femminicidi di ogni genere che insanguinano la nostra cronaca, **avere fede significa essere certi che nonostante tutto il disegno del Padre non sarà annullato.**

Se volessimo cogliere altri aspetti dall'incontro di queste due donne, dovremmo ammettere che non sono molti gli incontri tra di noi veramente arricchenti. **Nell'incontro di Maria ed Elisabetta abbiamo l'esempio di una vera comunicazione, in cui si dona e si riceve, si parla e si ascolta,** ci si manifesta e ci si conosce meglio, ci si comprende reciprocamente in un clima di libertà interiore e gioiosa fiducia.

Un insegnamento che sgorga da questo quadro così vivo è che per realizzare una comunicazione autentica, bisogna essere vivi, avere dentro di noi qualcosa ( una vita, una fede, un amore, una speranza ), **da donare, essere abitati dallo Spirito di Dio.**

Se siamo vuoti e aridi, se si è scettici ed egoisti, anche i nostri incontri cadono nella banalità e nella routine o nel disorientamento. **È importante allora lasciare, in una fede viva, che Cristo si incarni nella nostra vita,** che sia presente in noi con la sua Parola e il suo Amore, in modo da ritrovare la nostra vera identità, da riscoprire la dignità della nostra vocazione cristiana.

**Il dono e il valore della fede** ( è un altro insegnamento) **non dobbiamo tenerlo solo per noi, ma dobbiamo comunicarlo,** perché riguarda la vita e la salvezza di tutti.

**In quell' "affrettarsi" di Maria verso la montagna,** c'è tutto il dinamismo della testimonianza cristiana. **Ogni cristiano è chiamato sull'esempio di Maria a sentirsi "missionario", o meglio, testimone,** a portare secondo il proprio ministero e carisma, Cristo, e il suo messaggio ai fratelli e a farlo con gioia, perché porta ed annunzia un messaggio di vita, di salvezza e di speranza, **è testimone del mistero della solidarietà di Dio con gli uomini, che si incarna appunto in Gesù Cristo.**

**Maria ed Elisabetta:** due donne e due madri singolari, che hanno creduto alla parola di Dio e si sono rese disponibili al suo piano salvifico sul mondo, in spirito di servizio.

Per questo la Chiesa ce le offre come modelli a cui ispirarci, in modo che, seguendole nella fede, Gesù Salvatore viva in noi e sappiamo donarlo agli altri assumendo il loro spirito di donazione e di servizio.

Non riesco a non evocare questo emozionante brano evangelico senza richiamare alla mente **l'incantevole immagine della Visitazione di Luca della Robbia (1445).** Una composizione di terracotta che, nell'intreccio degli sguardi, visualizza il mistero di

quell'avvenimento in modo indelebile. La giovane Maria sta in piedi, sopraffatta dalla sorpresa della genuflessione dell'anziana cugina; Maria che cerca di rialzare Elisabetta che a sua volta contempla Maria come nuova casa di Dio e dell'umanità, **grembo carico di cielo e di futuro, scrive Ermes Ronchi.**

La Chiesa ci invita a trascorrere quest'ultima domenica di Avvento sotto gli occhi di Maria. Lei che Elisabetta saluta come "la madre del mio Signore", ci prenda per mano e ci inviti a fare con lei un cammino alla scoperta di un atteggiamento fondamentale per noi cristiani: **lo spirito del servizio incondizionato.**

Commentando questo Vangelo, in una prigione nazista, il pastore Dietrich Bonhoeffer ci dice: *"La promessa di Dio si realizzerà. Con Dio non si scherza. Quando egli dice che rovescerà i potenti si riferisce ai grandi che esercitano il potere nel mondo, ma anche a noi tutti che in qualche modo abbiamo sempre qualche piccola parte di potere da perdere".* **Il rovesciamento dei potenti e l'innalzamento dei piccoli sarà segno di questo avvento di Dio.** La decisione di Dio è stata presa, È bene che facciamo nostra questa opzione di Dio. Che chiudiamo questo avvento pieni di coraggio e fiducia nel Signore.

La rivoluzione storica che il Vangelo sa realizzare anche oggi, chiede la nostra collaborazione. Il cristiano o è il portatore di Dio o diventa attaccapanni per appenderci gesti, riti, consuetudini incapaci ormai di incidere nell'attuale tessuto storico.

**La vivacità coraggiosa e profetica delle donne Elisabetta e Maria si scontra spesso con la nostra stanchezza rassegnata;** la verbosità dei nostri pronunciamenti, la pochezza delle nostre aspirazioni e la rinuncia a pensare e a desiderare in grande.

Vorrei cantare la mia fede con Elisabetta che sa benedire, con Maria che sa credere, con Giovanni che sa danzare, con Cristo che sa incarnare il poema dell'amore infinito e universale del Messia.

**franco**